



# Edu-Action



## MANUALE

Buone pratiche contro la dispersione scolastica



Realizzato da



**Per Esempio Onlus**

Via Saladino, 3-5

90134 - Palermo, Italy

[info@peresempionlus.org](mailto:info@peresempionlus.org)

[www.peresempionlus.org](http://www.peresempionlus.org)



## MANUALE

KA2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche - Sviluppo delle capacità nell'ambito della gioventù



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

"The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein."

*Educare la mente senza educare il cuore significa non educare affatto*

**Aristotele**

# Indice

<b>Sintesi del progetto</b> .....	7
<b>Capitolo 1: La dispersione scolastica nei paesi partecipanti</b> .....	9
1.1 Che cos'è la dispersione scolastica? .....	9
1.2 La dispersione scolastica in Bolivia .....	10
1.3 La dispersione scolastica in Ungheria .....	13
1.4 La dispersione scolastica in India .....	15
1.5 La dispersione scolastica in Italia .....	18
1.6 La dispersione scolastica in Portogallo .....	20
1.7 La dispersione scolastica in Senegal .....	22
<b>Capitolo 2: L'importanza dell'animazione giovanile</b> .....	25
2.1 Che cos'è l'animazione giovanile? .....	25
2.2 L'animazione giovanile in Italia .....	26
2.3 L'animazione giovanile in Ungheria .....	28
2.4 L'animazione giovanile in Portogallo .....	29
2.5 L'animazione giovanile in India .....	31
2.6 L'animazione giovanile in Senegal .....	32
2.7 L'animazione giovanile in Bolivia .....	35
<b>Chapter 3: Buone pratiche contro la dispersione scolastica</b> .....	37
3.1 Che cos'è una buona pratica? .....	37
3.2 La motivazione come strumento .....	38
3.3 Il triangolo d'apprendimento .....	40
3.4 Il potere dell'amore .....	42
<b>Conclusione</b> .....	45
<b>Bibliografia e sitografia</b> .....	46

Questo progetto sarebbe stato impossibile senza il supporto e la collaborazione dello staff dell'organizzazione coordinatrice e delle organizzazioni partner dalla stesura all'attuazione.

L'elemento centrale di un progetto come Edu-Action è la partecipazione degli animatori giovanili. Sono il cuore pulsante del lavoro che facciamo come organizzazioni no-profit che promuovono la mobilità internazionale.

Li abbiamo visti arrivare a Palermo pieni di speranze e passioni, hanno partecipato alle attività del primo seminario con la volontà di imparare il più possibile, in attesa di andare all'estero.

Durante il periodo di job-shadowing, hanno imparato a guardare la realtà e a se stessi da un punto di vista diverso. Hanno preso consapevolezza dei loro limiti e li hanno superati.

Sono tornati a Palermo con gli occhi pieni di volontà di cambiare il mondo e di condividere ciò che hanno imparato con i loro coetanei.

Ci hanno dato la forza di continuare a svolgere il nostro lavoro come educatori e come project manager.

Pertanto, desideriamo caldamente ringraziare per la loro partecipazione:

Isabel Ribeiro Barroso da Silva

Carmen Perconti

Dario Modugno

David Uregi

Irene Ippolito

Lili Francsics

Mafalda do Céu Cruz Monteiro

Maria Elena Pardo

Mariel Martinez Cerezo

Prerna Narula

Purusottam Mishra

I partecipanti hanno anche contribuito alla creazione di questo manuale così come il personale delle organizzazioni.

Un ringraziamento speciale va a Almudena Navarro Callejas e Chloè Naberac, volontarie europee che hanno partecipato alla traduzione di alcune sezioni di questo manuale e Vidjaya Thelen, stagista che ha collaborato alla scrittura e alla revisione.

## ***Sintesi del progetto***

In linea con l'obiettivo della strategia Europa 2020 di ridurre al 10% il tasso di abbandono scolastico, il progetto "Edu-Action" mira a favorire la cooperazione e lo scambio giovanile tra i paesi aderenti e partner del programma in diverse regioni del mondo attraverso il coinvolgimento di organizzazioni giovanili impegnate nell'aumento della frequenza scolastica. Le organizzazioni partecipanti sono Per Esempio (Italia), Fekete Sereg Ifjusagi Egyesulet (Ungheria), Future au Présent - FAP (Senegal), Jeevanrekha Parishad - JRP (India), Santa Casa de Misericórdia de Santarém - SCMS (Portogallo). La creazione del partenariato si è basata sul forte impegno dei partner, sulle esperienze precedenti e sulle loro competenze nel campo dell'educazione. Un totale di undici youth workers hanno partecipato a due seminari, prima e dopo un periodo di job shadowing della durata di un mese presso una delle organizzazioni partner. Le attività previste sono state realizzate applicando metodologie di apprendimento informale e non formale, learning by doing e la partecipazione attiva seguendo un approccio socio-educativo.

Gli obiettivi del progetto sono:

- promuovere la discussione e il dialogo sulle dinamiche sociali, politiche ed economiche che spingono i giovani ad abbandonare la scuola e il mondo dell'educazione;
- sviluppare le competenze personali e professionali degli youth workers nel campo dell'educazione e dell'apprendimento non formale;
- individuare e scambiare buone pratiche contro la dispersione scolastica da applicarsi nei paesi partecipanti e pronte ad essere sperimentate e ulteriormente sviluppate a livello internazionale.

Oltre allo sviluppo professionale degli youth workers in materia di dispersione e frequenza scolastica in generale, il progetto intende ampliare le capacità delle organizzazioni partecipanti e promuovere lo sviluppo di un lavoro giovanile di qualità offerto da altri attori del settore (in particolare quelli che lavorano con gli studenti dispersi e a rischio di abbandono scolastico). Inoltre, il progetto rafforzerà la



dimensione europea nelle organizzazioni partecipanti e nella loro rete allargata e, soprattutto, migliorerà la capacità di individuare buone pratiche in questo settore e la loro applicabilità a livello internazionale.

Questo manuale è il risultato finale del progetto. Sarà disponibile online gratuitamente anche dopo la fine del progetto.

# **Capitolo 1: La dispersione scolastica nei paesi partecipanti**

## **1.1 Che cosa è la dispersione scolastica?**

La dispersione scolastica è sempre più considerata tra le principali sfide che le società europee devono affrontare. Per la maggior parte dei giovani, abbandonare prematuramente l'educazione e la formazione è al tempo stesso risultato di problemi educativi, psicologici e sociali e causa di continua insicurezza sociale. I sistemi europei di istruzione e formazione perdono ogni anno centinaia di migliaia di giovani, a cui restano competenze inadeguate per la loro vita futura. Ridurre il tasso di dispersione scolastica a meno del 10% entro il 2020 è fondamentale per raggiungere diversi obiettivi chiave della strategia Europa 2020 e uno dei cinque punti di riferimento del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (ET 2020).

L'Agenda europea per le nuove competenze e i lavori sottolinea la necessità di aumentare i livelli generali delle competenze e di dare priorità all'istruzione e alla formazione di coloro che sono a rischio di esclusione economica e sociale, in particolare i dispersi. Questo documento fornisce i dati fondamentali sulla dispersione scolastica in tutti gli stati membri, illustra i principali fattori che causano la dispersione scolastica e presenta esempi di politiche e misure per prevenirla o ridurla. Essa mette in evidenza strategie contro la dispersione scolastica basate su azioni che consistono in misure di prevenzione, intervento e compensazione e coinvolgono tutti gli attori e le parti interessate.

La definizione di "dispersione scolastica" utilizzata a livello comunitario si riferisce a 'quei giovani con al più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici né svolgono attività formative'. In termini statistici, i tassi di dispersione scolastica europei sono misurati come la percentuale dei minori di 18-24 anni con queste caratteristiche. Tuttavia, molti Stati membri definiscono e misurano diversamente la dispersione scolastica. La dispersione scolastica può significare allontanarsi dai sistemi di istruzione e formazione prima di concludere la scuola obbligatoria, prima di raggiungere una qualifica minima o prima di completare l'istruzione secondaria superiore. Mentre il termine dispersione scolastica può includere tutte le forme

di abbandono prematuro dell'istruzione e della formazione, il termine "abbandono scolastico" si riferisce spesso alla sospensione di un corso in corso, ad es. Uscendo nel mezzo del termine scolastico. L'abbandono scolastico può verificarsi in qualsiasi momento e può avvenire a gruppi di età diversi. Il modo in cui la dispersione scolastica è definita svolge un ruolo cruciale nello sviluppo di politiche per prevenire o ridurre il fenomeno. L'accento sull'abbandono scolastico sottolinea la necessità di prevenire il verificarsi del fenomeno. Sottolinea, inoltre, la necessità di intervenire il più presto possibile.

La Commissione europea lavora con i paesi dell'UE per sviluppare i propri sistemi di istruzione scolastica. Mentre ogni paese è responsabile dell'organizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e dei contenuti, è importante avere un approccio comune a temi di preoccupazione condivisa. La Commissione europea sostiene gli sforzi nazionali principalmente in due modi:

- la Commissione lavora a stretto contatto con i responsabili politici nazionali per aiutarli a sviluppare politiche e sistemi di istruzione scolastica. Essa, inoltre, raccoglie e condivide informazioni e incoraggia lo scambio di buone pratiche attraverso gruppi tematici di lavoro nelle scuole;
- attraverso il programma Erasmus +.

Gli youth workers che hanno partecipato al progetto hanno condotto una ricerca sulla dispersione scolastica attraverso l'utilizzo di questionari rivolti a insegnanti, a organizzazioni senza scopo di lucro e a operatori giovanili. La loro esperienza e i risultati dei questionari hanno portato all'analisi che segue. Essa comprende una panoramica sul fenomeno della dispersione scolastica per ogni paese e, in particolare, nelle città in cui si è svolto il progetto. Il secondo capitolo comprende una panoramica sullo youth work e sugli youth workers di ciascun paese, mentre il capitolo finale descrive le buone pratiche identificate dai partecipanti.

## **1.2 Dispersione scolastica in Bolivia**

Come eredità della storia coloniale della Bolivia, l'istruzione è stata per lungo tempo slegata dalla storia indigena, dai costumi, dalle

tradizioni, dalle aspirazioni e dalle visioni del mondo. Al contrario, l'istruzione ha sfavorito gli interessi indigeni e non ha rispettato i principi fondamentali dell'intraculturalità e dell'interculturalità, che costituiscono le basi per la costruzione di uno Stato Plurinazionale.

A livello nazionale, sono stati fatti dei tentativi per riformare l'istruzione, ad esempio con la "legge sull'istruzione n.070, Avelino Siñani-Elizardo Pérez" (2010), che cerca di rendere la precedente concezione dell'istruzione più in linea con la concezione dello stato plurinazionale dichiarato in Bolivia. Propone un'educazione i cui principi promuovono l'educazione decolonizzante, l'istruzione produttiva, l'istruzione basata sulla comunità e, in particolare, l'istruzione intra e interculturale. In questo senso, la legge identifica una serie di diritti legati all'educazione dei popoli indigeni con il desiderio e l'aspirazione di determinare l'appropriazione, ma anche di aumentare le opportunità per i popoli indigeni della regione. Dato il numero crescente di professionisti rimasti senza alcun lavoro, la legge promuove l'assorbimento delle figure tecniche all'interno delle scuole secondarie.

L'abbandono scolastico è un concetto usato per fare riferimento a quegli studenti che lasciano gli studi e sono fuori dal sistema educativo. È evidente come l'abbandono del sistema scolastico da parte degli studenti sia causato da una combinazione di fattori che si generano sia all'interno del sistema che nel contesto sociale, familiare, individuale e ambientale.

Le statistiche tengono conto solo degli studenti che abbandonano la scuola, ma non includono - questione non di poco conto - il numero di giovani che non sono mai andati a scuola. Non includono neanche giovani che smettono di studiare dopo aver completato l'istruzione primaria, e questo a causa di vari motivi, come la grande distanza dai luoghi dell'istruzione secondaria o l'incapacità di migrare. Pertanto, il tasso di abbandono scolastico è sempre un'interpretazione incompleta e particolare, che non riesce a tenere conto di tutti i casi.

Nel comune di Samaipata, dove si è svolto il lavoro di job shadowing, esistono diverse criticità legate all'istruzione. In primo luogo, non tutti i giovani accedono al sistema educativo. In secondo luogo, lo spostamento dalle campagne da parte dei giovani ostacola fortemente la frequenza della scuola secondaria. In terzo luogo, proseguire l'istruzione dopo la scuola superiore ha un elevato costo socioeconomico, poiché le università sono in città dove la vita è molto costosa.

In generale, non c'è un alto tasso di abbandono scolastico (inteso come frequenza scolastica) a Samaipata. Anche se statistiche ufficiali indicano il 3%, questa cifra include la migrazione tra le scuole, che non è definibile come abbandono. Pertanto, sulla base dei numeri rettificati, il tasso di abbandono scolastico è stimato in questa città all'1%.

Malgrado i numeri bassi, le principali cause di abbandono scolastico sono correlate a tre situazioni. La prima è la necessità di sostenere la famiglia con il proprio lavoro. La seconda riguarda la gravidanza precoce, situazione più frequente nel caso dello spostamento nei centri urbani dove le giovani ragazze hanno più libertà, sono meno controllate e quindi sono più a rischio di gravidanza. Tuttavia, questi sembrano essere casi rari. Infine, la posizione e la distanza delle strutture educative possono causare la dispersione scolastica. La frequenza può essere difficile se la distanza è importante e c'è scarsità di risorse per coprirlo.

Un numero crescente di famiglie si stabilisce nei villaggi per lavorare, di solito nel settore agricolo. Affittano una terra per un determinato periodo e al termine di questo, continuano a spostarsi in altri luoghi, portando con sé i propri figli. Nel distretto educativo di Cuevas, questo tipo di migrazione è considerato come la causa dell'80% della dispersione scolastica (come risulta dalle statistiche di questo distretto). Ciò spiega anche l'elevato numero di dispersi prima della fine dell'anno rispetto agli abbandoni scolastici. Tuttavia, questo flusso di fuoriuscite non dovrebbe essere considerato come dispersione, perché i bambini entrano in altre scuole e continuano gli studi. Purtroppo, non esistono dati sufficienti per approfondire questo argomento.

Dopo l'istruzione secondaria, la maggior parte dei diplomati della scuola superiore desidera continuare gli studi nelle università di Santa Cruz. Durante la ricerca è stato individuato un fenomeno particolare, che definito come "paradigma del sogno del progresso". Alla sua base c'è l'idea dell'allievo e dell'insegnante che, se un giovane si afferma professionalmente, lo attende un futuro di successo economico e sociale, e quindi di felicità. Anche se spesso si tratta di una motivazione invisibile o inconscia, può essere considerata la forza trainante per lo spostamento nei centri urbani per frequentare un istituto secondario o, più specificamente a Santa Cruz, l'università. Il 70% dei diplomati migra a Santa Cruz per studiare presso l'università pubblica (20-25%), istituto privato o istituto tecnico, anche se si evince dalla ricerca che una certa

percentuale di loro, avendone la possibilità, avrebbe preferito studiare a Samaipata.

I giovani spesso scelgono corsi saturi, a cui è difficile accedere. Inoltre, le figure professionali che ne derivano vanno incontro a mercati del lavoro anch'essi saturi e non hanno sbocchi possibili nel comune di Samaipata. Del resto, va sottolineato che il comune di Samaipata non offre molte opzioni interessanti per i giovani, a causa della mancanza di opportunità di lavoro diversificate, dei redditi agricoli bassi e soprattutto dell'incapacità di innovarsi delle nuove imprese. Il sistema educativo non riesce a dotare i giovani di competenze trasversali, sviluppando la loro autostima, la conoscenza di sé e le capacità imprenditoriali. Ciò si traduce in un gran numero di giovani migrati che non tornano a Samaipata e di solito rimangono legati a posti di lavoro di bassa qualità e remunerazione, con frustrazioni e un probabile futuro di noia.

In conclusione, possiamo dire che la scuola non rappresenta un problema nel comune di Samaipata. Soprattutto negli ultimi anni, il basso numero di dispersi può essere attribuito al ricorso al bonus Juancito Pinto, che prevede la distribuzione di buoni ai bambini per promuovere la frequenza scolastica (nazionale), il trasporto e la prima colazione a scuola (livello municipale). Al tempo stesso, il governo nazionale sta sviluppando politiche strutturali e nuovi strumenti (descritti nella legge Avelino Siñani sopra descritta) che mirano a ridurre l'abbandono scolastico e a far evolvere la concezione dell'istruzione.

### **1.3 Dispersione scolastica in Ungheria**

Il termine dispersione scolastica compare nel dibattito nazionale ungherese sulle professioni all'inizio degli anni 2000, dopo il suo utilizzo da parte dell'Unione Europea.

In Ungheria, il tasso di dispersione scolastica è sceso lentamente al 10,5% nel 2010, ma ha cominciato nuovamente a crescere negli ultimi anni. Secondo i dati nazionali del 2016, il tasso attuale è del 12,5%.

Il concetto di "abbandono" ha da decenni un ruolo centrale nella letteratura sulla sociologia dell'istruzione e nelle politiche ufficiali sull'educazione. Tuttavia, non può essere considerato come termine fisso perché il suo significato cambia da contesto a contesto e secondo

l'uso individuale. Può riferirsi ad una varietà di cose: rimanere fuori da un programma di formazione scolastico o di altro tipo, la ripetizione dell'anno scolastico, passare a un programma di formazione di minore prestigio rispetto a quello precedente (o dello stesso valore ma il cambio costa una ripetizione dell'anno scolastico), lasciare un percorso o abbandonare tutto il sistema educativo senza ottenere una qualifica secondaria.

I numeri ufficiali mostrano differenze significative tra le regioni centrali e settentrionali: nell'area centrale dell'Ungheria la percentuale di dispersi è inferiore al 10%, mentre nelle regioni settentrionali il numero è molto più elevato e in continuo aumento.

Ci sono alcuni gruppi a rischio maggiore di dispersione scolastica. In primo luogo, i bambini svantaggiati hanno in generale maggiori possibilità di abbandonare la scuola. Il sistema educativo ungherese non è in grado di ridurre gli handicap derivanti dalla situazione sociale di un bambino svantaggiato. Spesso le scuole primarie hanno un ambiente non inclusivo che non aiuta i bambini a ridurre il loro gap. Questi bambini hanno meno probabilità di continuare l'istruzione dopo la scuola primaria.

Inoltre, la minoranza rom e, in particolare, le ragazze rappresentano in Ungheria un altro gruppo fortemente a rischio di abbandono scolastico. La percentuale di ragazze che nella minoranza rom hanno un diploma secondario all'età di completamento della scuola è del 7%, mentre in tutta la società ungherese è circa dell'80%.

Il problema è difficile da affrontare perché la mobilità sociale è limitata. Le persone povere hanno meno possibilità di completare i loro studi secondari rispetto ai bambini di famiglie più ricche.

In Ungheria, avere solo un diploma di istruzione primaria ha effetti negativi anche sull'occupazione futura. Rispetto alla media europea, c'è un numero notevolmente inferiore di persone impiegate con solo un'istruzione scolastica primaria: il tasso è del 25% rispetto al 45% a livello comunitario.

Durante il periodo di job shadowing, che si è svolto nella piccola città di Nagyvázsony, i partecipanti hanno capito che la dispersione scolastica è un problema che non può essere separato dai problemi

statali ungheresi. Comincia già all'asilo. Spesso i bambini sono poveri e hanno difficoltà a casa. Non dormono o non mangiano abbastanza. A scuola, hanno un vocabolario più povero e hanno anche valori e atteggiamenti diversi. I loro genitori non sono ben educati in modo da dare il buon esempio o da trasmettere il valore dell'istruzione. Inoltre, quando i bambini sono alla scuola elementare, non hanno l'opportunità di scoprire se stessi. Non vengono orientati a scoprire le loro attitudini, poiché gli insegnanti si focalizzano sui voti e non sulla totalità della personalità o sul futuro dei bambini. Questo sfocia in una situazione in cui i bambini, una volta grandi, hanno solo una conoscenza limitata delle loro potenzialità o dei modi di assecondare le loro passioni. La loro motivazione è quindi scarsa. Dopo il primo anno in un istituto di istruzione professionale, molti di loro abbandonano la scuola.

I bambini devono essere messi nelle condizioni di dare un feedback agli insegnanti, migliorando così la comunicazione reciproca. Gli insegnanti devono tarare la loro metodologia sugli studenti e su ciò di cui essi hanno bisogno. Inoltre, sarebbe opportuno che gli insegnanti aiutassero i bambini con problemi di comprensione o quelli dispersi a causa di problemi di apprendimento iniziati molti anni prima.

#### **1.4 Dispersione scolastica in India**

Ci sono molti approcci diversi all'istruzione all'interno e tra le varie regioni dell'India, ma la maggior parte delle circoscrizioni statali rispetta uniformemente il modello "10 + 2 + 3" nel sistema scolastico. Questo schema prevede 10 anni di scuola, 2 anni di superiori e poi 3 anni per un diploma di laurea. I primi 10 anni sono ulteriormente suddivisi in 6 anni di istruzione primaria e 4 anni di scuola superiore.

Prima della scuola elementare, c'è un'ulteriore tappa: le scuole pre-elementari. Queste sono molto utili a dare solide basi alle conoscenze, alle abilità e al comportamento del bambino. Tuttavia, pur essendo considerata molto importante, l'istruzione pre-elementare non è un diritto fondamentale in India, e nelle zone rurali questa forma di istruzione è raramente disponibile (solo l'1% della popolazione al di sotto dei 6 anni segue un percorso prescolare).

L'istruzione primaria è riservata ai bambini dai 6 ai 14 anni. La



maggior parte delle scuole primarie viene gestita o sostenuta dal governo. L'istruzione secondaria riguarda i bambini dai 12 ai 18 anni. Gli ultimi due anni di istruzione secondaria sono spesso chiamati Higher Secondary (HS) e qui gli studenti hanno una scelta di specializzazione negli indirizzi Arte, Scienze e Commercio.

Il diritto all'istruzione gratuita e obbligatoria per tutti i bambini (tra i 6 ed i 14 anni), entrata in vigore nel 2009, ha raggiunto obiettivi e miglioramenti sostanziali. Dal 2009 vengono fornite risorse e infrastrutture alle scuole elementari in tutto il paese e ormai quasi il 98% dei bambini ha accesso alla scuola elementare. D'altro canto, l'India ha ancora molti ostacoli da superare, come il fatto che molti dei bambini provenienti da comunità svantaggiate (ad esempio, quartieri poveri e villaggi tribali) rappresentano la prima generazione di studenti e quindi potrebbero aver bisogno di un sostegno supplementare che non è sempre disponibile. Una delle principali criticità, ma non la sola, è l'alto livello di povertà che spinge i bambini alla partecipazione alle responsabilità domestiche, invece che alla frequenza scolastica. Infatti, l'India ha il maggior numero di lavoratori minorenni al di sotto dei 14 anni al mondo. Tenuto conto della questione di genere, il rischio che le ragazze rimangano fuori dal sistema scolastico è più molto elevato rispetto ai ragazzi, anche se per i ragazzi delle aree urbane il rischio di abbandono e di lavoro minorile è superiore rispetto alle loro coetanee. Ciò riguarda i ruoli tradizionali di maschi e femmine, in base a cui l'istruzione è appannaggio degli uomini. Inoltre, i genitori tendono a sottovalutare l'importanza dell'educazione come dimensione chiave di un progetto di vita felice e di successo. Altri ostacoli sono rappresentati dal matrimonio infantile, la posizione e il sistema delle caste. Spesso queste dimensioni si accavallano tra di loro.

È necessario adottare metodi innovativi di insegnamento per adattare l'istruzione all'esperienza e al contesto, in modo che l'educazione diventi per i bambini affascinante e, gradualmente, ricca di senso. JRP, l'organizzazione di accoglienza degli youth workers del progetto, riconosce questa strategia come vitale e sta mobilitando risorse principalmente in due direzioni: da un lato, per mettere in campo attività di apprendimento (non formali) che stimolino la curiosità dei bambini e li spingano a continuare a frequentare la scuola; dall'altro per sensibilizzare i genitori sull'importanza dell'istruzione come mezzo per sviluppare competenze e per avere successo in un mercato del lavoro sempre più difficile. Il riconoscimento in queste comunità

svantaggiate è stato il primo importante passo. Le relazioni sono state stabilite e nutrite. Questi legami forti sono osservabili nelle baraccopoli o nei villaggi tribali. Sono create ogni giorno opportunità per svolgere attività di apprendimento.

Una ricerca svolta dal Fondo per i bambini delle Nazioni Unite e dall'Istituto di Statistica dell'UNESCO, pubblicata nell'agosto 2014, ha sollevato preoccupazioni rispetto alla qualità e alle contraddizioni tra i dati prodotti dalle fonti esistenti sull'istruzione in India. Pertanto, nel 2016, cercando di utilizzare lo stesso schema per esaminare diverse fonti di dati sull'istruzione dal 2005 e la percentuale di bambini nei gruppi di età compresa tra i 6 ei 13 anni fuori dai sistemi educativi, sono state riscontrate enormi differenze.

I dati sulla dispersione variano per i bambini in questa fascia di età da quasi il 20% al solo il 3%. Tali ampie variazioni sono il risultato delle differenze nei profili dei bambini che sono identificati come non inseriti nei sistemi educativi e questo ha importanti implicazioni politiche. È fondamentale ricordare che le statistiche sui bambini fuori dai sistemi educativi e/o in dispersione scolastica è ancora più difficile se si considera che le differenze inter-statali nel sistema educativo (struttura scolastica, gestione scolastica, calendario scolastico e norme legate all'età) sono determinate autonomamente da ogni stato.

Indipendentemente dalle difficoltà riscontrate nella conduzione della ricerca sull'istruzione in India, in termini sia di barriere sociopolitiche da superare sia di strategie di misurazione in grado di approfondire le questioni pertinenti, emergono alcuni dati inconfutabili. Odisha, dove si è svolto il lavoro di job shadowing, è uno degli stati più poveri dell'India. Il tasso di alfabetizzazione è ancora sotto la media nazionale, per un totale di oltre un milione di persone analfabete. Secondo l'ultima relazione sull'istruzione secondaria nello stato di Odisha svolta dall'Università Nazionale per la Pianificazione e l'Amministrazione dell'Istruzione (NUEPA), il tasso di abbandono nel corso dell'istruzione secondaria è quasi del 50%. Durante il periodo di job shadowing, i giovani partecipanti al progetto hanno avuto l'opportunità di vedere le diverse dimensioni di questa complessa e ambiziosa strategia di intervento: imparare giocando, ballando o persino festeggiando eventi significativi e stimolando l'interesse con visite a musei locali. Un sorriso sul volto di un bambino traduce la sua disponibilità ad apprendere. Si tratta di indicatori di cambiamento positivo e, si spera, di maggiore

impatto nelle vite di questi bambini.

### **1.5 Dispersione scolastica in Italia**

L'Italia è uno dei paesi dell'UE dove la dispersione scolastica è un'emergenza nazionale. Il Ministero dell'Istruzione italiano fornisce linee guida in materia e delega la pianificazione e la gestione dei progetti alle regioni, alle amministrazioni locali e alle scuole (secondo il loro livello di autonomia). Il periodo di job shadowing in Italia si è svolto nella città di Palermo. Questa esperienza ha dato l'opportunità ad uno youth worker boliviano di avere una migliore comprensione della dispersione scolastica, dei suoi effetti, delle sue cause, delle statistiche e, soprattutto, delle strategie contro il fenomeno.

Le attività contro l'ESL si sono svolte a Borgo Vecchio, un antico quartiere nel centro di Palermo dove la maggior parte delle famiglie ha gravi difficoltà economiche. Con un tasso di disoccupazione del 40%, l'analfabetismo diffuso e un livello di scolarizzazione insufficiente, il quartiere sta vivendo una situazione di evidente esclusione sociale causata dalla mancanza di servizi e da un tasso di criminalità elevato. Uno dei problemi rilevanti per il futuro del quartiere è la dispersione scolastica, causata da problemi economici, dall'ubicazione del quartiere, da problemi familiari e da questioni educative.

I problemi economici sono legati alla mancanza di risorse per continuare a studiare e alla necessità di aiutare la famiglia finanziariamente, sia collaborando attivamente nelle faccende domestiche sia fuori casa. Ciò comporta spesso la bocciatura dei bambini o la loro uscita permanente dal sistema scolastico.

Il quartiere è situato vicino a uno dei quartieri più esclusivi e ricchi di Palermo, che vanta i negozi più costosi e i servizi migliori.

A causa di questa ubicazione, i bambini e i giovani sono esposti a uno shock culturale, economico e sociale che genera una sensazione di spinta ad adattarsi a tale ambiente e ad essere parte di quella condizione sociale. Spesso sono tentati di entrare nel mondo della vendita di droga per permettersi l'acquisto di prodotti di marca (abbigliamento, scarpe, gadget tecnologici).

I problemi familiari sono legati alle condizioni in cui vivono gli individui, al loro ambiente e alla coesistenza familiare. Se questi aspetti non sono ottimali, il bambino o l'adolescente potrebbero non avere una buona prestazione a scuola. Allo stesso modo, se i genitori hanno scarse aspettative circa l'istruzione dei loro figli, ciò può ripercuotersi sulla loro prestazione e portarli all'abbandono scolastico.

Infine, una scarsa relazione con gli insegnanti o la mancanza di risorse e sostegno nelle scuole può essere un'ulteriore ragione per cui gli studenti abbandonano la scuola, non trovando soddisfacente l'ambiente di apprendimento.

È chiaro che l'abbandono scolastico è un problema multi-causale, che include, tra gli altri, fattori personali, economici, familiari e educativi. Non è quindi una questione di facile approccio, per la quale una strategia di intervento isolata possa bastare. Pertanto, è necessario adottare varie misure, coinvolgendo i genitori, le autorità educative e le organizzazioni. Diventa necessario impegnarsi ad arginare questo problema per il bene comune della famiglia, della comunità e della società.

La scuola è l'attore principale in grado di contribuire a gestire il problema della dispersione scolastica. È quindi necessario che le persone coinvolte nel processo educativo ritengano che la motivazione dello studente sia uno dei fattori determinanti per combattere questo fenomeno. Uno studente potrebbe non "amare studiare" perché non ha compreso il valore dell'istruzione o perché non ha un progetto di vita che implichi la conclusione degli studi, così non presta attenzione in classe. Per questo è necessario sostenere gli studenti che non vedono di buon occhio il mondo dell'educazione, in modo da aiutarli nel loro processo di apprendimento.

Inoltre, è importante rafforzare una cultura delle pari opportunità, in modo che i bambini non siano fuorviati da modelli e stereotipi culturali che non rispondono più alla realtà. Inoltre, è importante incoraggiare la partecipazione attiva della famiglia al processo educativo degli studenti.

Il ruolo degli insegnanti e degli youth workers è essenziale per prevenire che gli studenti lascino le aule scolastiche. Gli insegnanti e gli youth workers possono sviluppare strategie di insegnamento e apprendimento per aumentare l'interesse degli studenti nello studio.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario sottolineare i vantaggi e le qualità di una persona istruita e gli svantaggi subiti da una persona non istruita. È importante che gli insegnanti e gli youth workers creino un piacevole ambiente scolastico in cui gli studenti possano crescere con positività, trascendendo i problemi dell'ambiente familiare.

Un altro fattore importante sarà lo sviluppo di valori fondamentali per i bambini come la solidarietà, l'empatia e il rispetto. L'evoluzione del processo educativo comincia dal far vivere meglio i bambini, non solo in termini economici, ma anche in termini di stabilità, sicurezza, prospettiva futura, stabilità emotiva, fiducia, autostima e diritti sociali. Bisogna renderli consapevoli che tutti sono in grado di costruire il futuro desiderato, indipendentemente dalle circostanze, e che l'educazione è un fattore chiave per il successo.

## **1.6 Dispersione scolastica in Portogallo**

La dispersione scolastica in Portogallo è un fenomeno di grande rilevanza. Nel 2009 il tasso è stato del 30,9%. Nel 2016, è diminuito al 13,6%.

Il governo portoghese ha annunciato una serie di misure per migliorare l'equità nell'istruzione e combattere il fallimento delle scuole. Tuttavia, nel bilancio per l'istruzione del 2016 non è stata aumentata la spesa in bilancio: è stato previsto che il sostegno finanziario alle riforme dovrebbe provenire da una maggiore efficienza legata alle spese complessive e una diminuzione della ripetizione degli anni scolastici.

La tendenza al ribasso delle iscrizioni universitarie, unitamente all'enorme ondata di emigrazione giovanile, aggrava la crisi demografica del paese e potrebbe ostacolare la sua competitività. I corsi di formazione professionale stanno portando nuove iscrizioni agli istituti politecnici e stanno aprendo nuove opportunità di cooperazione con il settore aziendale.

È importante sottolineare come la dispersione scolastica si traduca in un insieme di fattori individuali, educativi e socioeconomici.

Tuttavia, emerge chiaramente che i bambini poco scolarizzati provenienti da ambienti socialmente svantaggiati hanno maggiore

probabilità di lasciare precocemente il sistema scolastico.

Questa è una delle ragioni principali del coinvolgimento attivo delle organizzazioni non governative nelle strategie locali legate a questo argomento.

La città di Santarém, dove si è svolto il lavoro, non è un'eccezione a questa tendenza complessiva

I dati rilasciati dall'autorità locale sottolineano che la maggior parte dell'aiuto fornito alle famiglie consiste nel prevenire la dispersione scolastica e/o nel promuovere il rientro nel sistema educativo. L'abbandono scolastico è spesso il risultato di una mancanza di interesse per la scuola, la non valorizzazione dei percorsi formativi e/o la mancanza di alternative all'istruzione principale o ad altri tipi di formazione.

L'organizzazione non governativa Santa Casa da Misericórdia de Santarém (SCMS) sostiene la comunità dal 1500. L'organizzazione partecipa a tutti i partenariati locali nel processo decisionale collaborativo sulle politiche e strategie relative ai bambini bisognosi, ai giovani, alle persone anziane e al supporto delle famiglie. SCMS ha un'esperienza significativa nell'affrontare la povertà e l'esclusione sociale all'interno della comunità. A seconda delle parti interessate, hanno la conoscenza, le competenze e la posizione strategica per affrontare molte questioni socioeconomiche, incluse quelle direttamente o indirettamente legate alla dispersione scolastica.

L'organizzazione utilizza diversi principi di intervento e modelli pedagogici per affrontare il fenomeno. Questi includono interventi di prevenzione della dispersione scolastica, il supporto individuale, la considerazione del progetto di vita di un bambino (piano di assistenza individuale), le attività di gruppo e l'apprendimento tra pari, il rafforzamento della consapevolezza dei propri successi, l'accrescimento della motivazione e della fiducia in se stessi e lo sviluppo delle competenze (principalmente quelle trasversali).

È importante sottolineare che l'introduzione della scuola obbligatoria fino a dodici anni rende ancora più difficile l'abbandono scolastico precoce. La famiglia, gli insegnanti e gli attori sociali collaborano sempre più con la Commissione Infanzia per aiutare i giovani a frequentare la scuola e sfruttarla al meglio. Quando il bambino o la sua famiglia non sono collaborativi, la Corte può intervenire. In altre parole, quando

un bambino cerca di abbandonare la scuola, insegnanti e autorità cercheranno di trovare un accordo con la famiglia o con i tutori. Se un compromesso non è raggiungibile, la Commissione infantile procede prima o, in ultima istanza, alla Corte.

### **1.7 Dispersione scolastica in Senegal**

Il periodo di job shadowing in Senegal si è svolto a Casamance. La regione è geograficamente isolata dal resto del Senegal ed è caratterizzata da un'elevata diversità etnica e religiosa. Ha un clima favorevole all'agricoltura e al turismo, ma è la regione più povera del Senegal: tormentata dalla guerra civile e dalle sue conseguenze fin dagli anni Ottanta, manca di investimenti politici ed economici.

La capitale di Casamance, Ziguinchor, è cresciuta in modo significativo negli ultimi anni come un rifugio per le vittime di guerra, disoccupazione o cattive condizioni di vita. Tuttavia, molti nuovi arrivati si sono stabiliti nella periferia della città, in aree disabitate e senza infrastrutture. Queste popolazioni vivono in condizioni estremamente precarie: molti bambini sono analfabeti o non scolarizzati e spesso provengono da famiglie sfollate o smembrate.

Il livello di povertà di quest'area comporta la necessità che i bambini lavorino in età precoce, talvolta già dai 6 o 7 anni.

Emerge che il problema della scolarizzazione dei bambini a Ziguinchor è molto più complesso di quanto sembri. Un bambino iscritto a scuola non è necessariamente un bambino che frequenta regolarmente la scuola. Quasi 3 bambini su 10 dicono di essere assenti dalla scuola. In aggiunta, c'è una scarsa puntualità, in quanto 2 bambini su cinque riferiscono di arrivare in ritardo a scuola.

I cittadini vedono nella scuola un mezzo per cambiare le loro condizioni sociali. Una buona istruzione prevede l'iscrizione a buone scuole. Può accadere che le famiglie facciano grandi sacrifici per iscrivere i loro figli ad una buona scuola privata. Alcune fra queste non saranno più in grado di fornire tre pasti al giorno per investire in un'istruzione di qualità. Si può ipotizzare che, contrariamente al pensiero comune, le famiglie credono molto nella scuola. I genitori agiscono nella convinzione che la scuola permetterà al bambino di sostenere in futuro la famiglia e le

sue esigenze.

I bambini di Ziguinchor di solito lavorano. Il lavoro remunerato può apparire attraente al bambino perché la sua influenza in casa potrebbe aumentare. Poiché il lavoro è difficile da trovare, è visto dal bambino come un'opportunità. Ci sono molti motivi che spingono ad abbandonare la scuola ed aiutare la famiglia finanziariamente, fatto che non incoraggia i bambini a sostenere lunghi studi.

Di conseguenza il ruolo della famiglia è molto importante ai fini dell'istruzione del bambino. È la famiglia che deve credere per prima nella scuola, che può investire in un'istruzione di qualità per uno o più dei suoi figli. Nonostante le condizioni talvolta difficili, la famiglia deve essere forte e di sostegno.

Va sottolineato che la questione di genere è centrale rispetto alle disuguaglianze all'interno delle scuole. Ci sono forti differenze tra ragazze e ragazzi nelle attività quotidiane non scolastiche, nella frequenza scolastica e nel tempo dedicato ai compiti, ma la situazione potrebbe cambiare. Le famiglie con un alto capitale culturale investono in una educazione di qualità per le loro figlie, circostanza interpretabile come segno di evoluzione, dato che in passato il destino delle ragazze era solo quello di diventare moglie e madre.

FAP, organizzazione ospitante del periodo di job shadowing in Senegal, sta portando avanti un lavoro importante con un numero significativo di bambini e giovani. I cittadini incontrati dagli youth workers hanno un'alta stima del lavoro svolto dall'organizzazione. FAP lavora tanto con i bambini quanto con loro famiglie.

L'organizzazione collabora con la comunità per mantenere molti bambini e giovani nel sistema educativo e consentire loro di avere accesso a migliori condizioni di vita future. Il personale lavora ogni giorno per monitorare e segnalare le famiglie che necessitano di supporto. Questo lavoro è svolto in collaborazione con i mediatori della comunità che, in quanto abitanti del quartiere, sono a conoscenza delle condizioni delle famiglie e svolgono da un punto di vista privilegiato il ruolo di persone di contatto.

Gli interventi hanno permesso alle famiglie di accedere a un supporto che le aiuterà sicuramente a costruire un futuro migliore. Insieme alla fornitura di servizi che rispondono ai loro bisogni fondamentali, i giovani hanno accesso alla scuola e al sostegno in varie materie, completati



da altre attività e da supporto psicosociale da parte di una squadra di operatori qualificati. Gli educatori aiutano i giovani ad avere una maggiore comprensione dei problemi che affrontano, principalmente legati all'estrema povertà. Tutte le famiglie hanno denunciato le loro difficoltà economiche, le condizioni di vita inadeguate, l'importanza di avere un lavoro e di "portare cibo in tavola". Tutti dichiarano però di tributare grande attenzione all'istruzione e alla formazione dei loro bambini, intese come mezzi in grado di assicurare loro un futuro più felice.

## **Capitolo 2: L'importanza dell'animazione giovanile**

### **2.1 Che cosa è l'animazione giovanile?**

Come risulta chiaro nel primo capitolo, l'animazione giovanile e gli operatori giovanili sono di grande importanza nella vita di molti giovani del mondo. Tuttavia, la definizione, la descrizione e la storia dell'animatore giovanile e dell'animazione giovanile variano in base al paese. Inoltre, non esiste un animatore giovanile "tipico" o "medio". Tutti condividono un impegno nel lavoro con i giovani, ma l'esecuzione avviene in vari modi a seconda del contesto locale e delle opzioni disponibili.

In Europa, la Commissione Europea ha redatto relazioni, politiche e programmi in materia di animazione giovanile che definiscono l'animazione giovanile come:

“Un termine ampio che copre una vasta gamma di attività di carattere sociale, culturale, educativo o politico da, con e per i giovani. Sempre più spesso tali attività includono anche sport e servizi per i giovani. Il lavoro della gioventù appartiene al settore dell'istruzione “extra-scolastica”, nonché attività specifiche di tempo libero gestite da giovani e giovani professionisti o volontari. L'animazione giovanile è organizzato in modi diversi (da organizzazioni giovanili, organizzazioni per i giovani, gruppi informali o attraverso servizi giovanili e autorità pubbliche). Viene fornito in diverse forme e impostazioni (ad esempio, open-access, basate su gruppo, basate su programmi, informazioni accessorie e distaccate) e vengono fornite a livello locale, regionale, nazionale ed europeo”.

La Commissione Europea definisce due obiettivi principali dell'animazione giovanile. In primo luogo, offre spazio per l'associazione, l'attività, il dialogo e l'azione, realizzati da e per i giovani. In secondo luogo, fornisce sostegno, opportunità ed esperienza ai giovani nel loro passaggio dall'infanzia all'età adulta. Questi due elementi sono fondamentalmente volti a sostenere lo sviluppo personale dei giovani, in modo da poter sfruttare appieno le loro potenzialità ed essere più coinvolti nella società, soprattutto in tempi di incertezza e rischi, come la disoccupazione, i conflitti, la povertà, la disuguaglianza sociale e l'esclusione, la dispersione scolastica, ecc. L'animazione giovanile può

consentire ai giovani a rischio di esclusione di ottenere i servizi di cui hanno bisogno.

Nonostante la chiarezza delle definizioni e degli obiettivi dei rispettivi siti web, i diversi Stati membri dell'Unione Europea, e ancor di più i paesi extra-UE, presentano storie, obiettivi, valori e concezioni molto diverse di animazione giovanile. Non in ogni paese è riconosciuto come una professione e in alcuni paesi è più sostenuto finanziariamente e politicamente che in altri. La struttura e la distribuzione dell'animazione giovanile si differenziano notevolmente da paese a paese, inclusi programmi e coordinamento nazionali, organizzazioni religiose, ONG e comuni.

## 2.2 L'animazione giovanile in Italia

La "tradizione" giovanile in Italia è iniziata all'inizio degli anni '90 a seguito di progetti finanziati dall'UE. Tuttavia, anche prima di allora, le attività socio-educative e di svago ben consolidate erano già offerte dalla chiesa, dalle associazioni di scout e da altre organizzazioni del terzo settore a livello nazionale, regionale e locale. Sebbene le priorità politiche dell'UE, come i programmi di finanziamento che incoraggino la mobilità e lo scambio e la creazione di un ministero della gioventù e dello sport nel 2006, la maggioranza delle attività di animazione giovanile è ancora fornita dal terzo settore piuttosto che dalle istituzioni pubbliche.

In Italia, il termine "animazione giovanile" non è definito, non c'è nemmeno una definizione chiara di "giovani", anche se il termine viene utilizzato per variare le leggi, ma con differenti definizioni. L'animazione giovanile non è considerata una priorità politica e c'è una generale mancanza di consapevolezza circa l'animazione giovanile tra i responsabili politici a livello nazionale. Inoltre, l'animazione giovanile non è vista come una professione riconosciuta ufficialmente e gli animatori giovanili hanno in generale un basso livello professionale. Una delle cause è la mancanza di riconoscimento del contributo degli animatori giovanili. Ciò è particolarmente chiaro nel settore dell'istruzione in cui i animatori giovanili non sono percepiti come altrettanto importanti come altre professioni, come gli insegnanti ad esempio. Di conseguenza, pochissimi animatori giovanili hanno

un contratto permanente e gli stipendi sono generalmente bassi e non attraenti. Più diffusa è l'animazione giovanile non formale e non professionale organizzata nell'ambito del terzo settore. Si tratta del retaggio della storia dell'animazione giovanile in Italia: qui le organizzazioni del terzo settore hanno realizzato molti progetti diversi di assistenza sociale fortemente legati alle esperienze locali e territoriali. Anche oggi, il terzo settore resta il principale protagonista dell'animazione giovanile in Italia.

Sebbene l'animazione giovanile non sia statutaria, è generalmente indetificato come processo di apprendimento non formale finalizzato allo sviluppo dei giovani in termini di cittadinanza, integrazione nella società civile e crescente solidarietà tra le generazioni. Tuttavia, queste attività (animazione giovanile) sono quasi sempre attuate all'esterno dell'istruzione formale, in parte a causa dei tagli di bilancio nel settore dell'istruzione formale. C'è pertanto un ruolo importante per il terzo settore per colmare il divario e sostenere i giovani. Negli ultimi anni ci sono stati più tentativi di collaborazione tra le associazioni formali e non formali, ma il terzo settore resta ancora più importante. Questo comporta inoltre che l'animazione giovanile sia sostanzialmente legata alla dimensione locale e coinvolga una rete complessa di attori. Purtroppo, a livello nazionale, c'è una mancanza di coordinamento.

Mariel dalla Bolivia ha osservato durante il suo periodo in Italia come potrebbe essere l'animazione giovanile in Italia. Ha osservato come "I volontari di Borgo Vecchio sono costretti ad applicare metodi educativi formali per aiutare i bambini perché, ogni mattina, devono rispondere ad un sistema educativo formale. Ma allo stesso tempo, lavorano per consolidare il rapporto tra loro ed i loro genitori, per mantenerli motivati in termini di apprendimento, per fornire loro supporto scolastico ma anche per rispondere alle loro esigenze emotive di affetto e di attenzione (...) Mi rendo conto che il loro lavoro va oltre aiutarli con i loro compiti: in realtà, tutte le persone che lavorano sono diventate una seconda famiglia per questi bambini. Hanno stabilito una relazione affettiva dal quale a mio parere beneficia sia il bambino che la persona che istruisce".

### 2.3 L'animazione giovanile in Ungheria

L'animazione giovanile in Ungheria è iniziata con il movimento scouting all'inizio del 20 ° secolo. Durante il regime socialista, era obbligatorio aderire all'organizzazione giovanile del partito KISZ (Associazione dei giovani comunisti). In quei giorni la politica giovanile esisteva e copriva tutti i giovani, ma con l'inizio dello Stato democratico nel 1989, questo ampio approccio è scomparso e la politica della gioventù è diventata più focalizzata sui gruppi svantaggiati o sui giovani in difficoltà: i consumatori di droga, le minoranze etniche sfavorite , ecc.

Da quel momento in poi, l'animazione giovanile è fortemente legata al lavoro sociale in Ungheria. Simile alla situazione in Italia, non esiste una definizione o una descrizione comune dell'animazione giovanile in Ungheria. Tuttavia, ci sono molte persone in vari settori, che lavorano con i giovani. Ciò porta ad un gruppo molto diversificato di animatori giovanili, che spesso non hanno un'educazione precisa, bensì provengono da altri campi di studio, come la gestione culturale o gli studi sociali. Gli animatori giovanili spesso sono maggiormente qualificati in altre professioni, come ad esempio lavoratore sociale, insegnante, psicologo, gestione culturale, ecc.

Ma nonostante la mancanza di definizione o riconoscimento, esiste un'ampia gamma di animazioni giovanili. Gli animatori giovanili possono essere pagati o volontari ed esistono su diversi livelli di organizzazione, sia nell'educazione non formale che formale. L'animazione giovanile si concentra su diversi campi, come l'apprendimento informale, attività di servizio giovanile, servizi di consulenza e informazioni complete, aiuto personale per i giovani, sviluppo della comunità giovanile, animazione giovanile locale, gestione del progetto giovanile e delle istituzioni giovanili, tutela degli interessi dei giovani e l'animazione giovanile virtuale. I principali attori sono sia assistenti naturali, come la famiglia o i volontari, le professioni sociali professionali e sia altri tipi di professionisti come medici, esperti di prevenzione della droga, poliziotti, artisti, ecc. Tuttavia, la maggior parte degli animatori giovanili sono volontari e il loro numero è diminuito dalla crisi economica poiché le autorità locali hanno meno soldi e i fondi statali sono in diminuzione. Molte organizzazioni civiche che erano impegnate nell'animazione giovanile sono scomparse.

Su una scuola a Nagyvaszony Maria Elena dalla Bolivia dice:

*“Dopo aver parlato con diverse persone coinvolte nell’istruzione non formale in Ungheria, ho visto il grande sforzo fatto dalle piccole organizzazioni per aiutare i bambini e i giovani ad ottenere più sostegno (emozionale, sociale e accademico). (..) A seconda della zona geografica, la popolazione target dei progetti è diversa. Nelle città o nei paesi orientali, i progetti sono principalmente rivolti a bambini provenienti da famiglie zingare. (..) L’obiettivo di molti progetti educativi e sociali è aiutare non solo i bambini, ma anche i loro genitori, fratelli e sorelle, Altri progetti sostengono i bambini con difficoltà di apprendimento a scuola, i bambini che vengono cresciuti da genitori adottivi o i bambini che semplicemente non ricevono abbastanza sostegno a casa e finiscono per vagare per le strade con i loro amici non appena avranno un’indipendenza”.*

L’altro partecipante, Prerna dall’India, ha osservato che:

*“I metodi di istruzione adottati in tutte le scuole erano molto simili e molto interattivi. Questo aiuta il bambino nello sviluppo complessivo e gli permette anche di aprirsi e superare le sue difficoltà facendone così una persona estroversa. Gli insegnanti prendono parte attiva per aiutare i bambini ad imparare nuove lingue e sono sempre pronti a rispondere alle loro domande e dubbi”.*

## **2.4 L’animazione giovanile in Portogallo**

In Portogallo, non esiste una vera tradizione di animazione giovanile - qui intesa come azioni delle organizzazioni giovanili. Questo perché prima che il regime autoritario cambiasse nel 1974, qualsiasi forma di associazione fu proibita. Nel tempo, il più visibile e prominente tipo di animazione giovanile sono gli scout e altre forme cattoliche di organizzazioni, campi giovanili, organizzazioni politiche e studentesche.

La traduzione portoghese dell’animazione giovanile è ‘trabalho socioeducativo em prol dos jovens’, letteralmente significante ‘lavoro sociale ed educativo per i giovani’. La concezione portoghese dell’animazione giovanile sembra riferirsi fortemente al lavoro svolto all’interno di organizzazioni che mirano a coinvolgere i giovani difficili da raggiungere o a rischio, al fine di dotarli di strumenti utili alla loro autodeterminazione. Tuttavia, ci sono discussioni sulla definizione

basata sull'assistenza, sottolineando che più di un semplice lavoro per i giovani, l'animazione giovanile è incentrato sull'uso delle attività didattiche non formali sviluppate da e con i giovani.

In Portogallo, le attività non formali e non professionali realizzate dal terzo settore fanno sì che l'animazione giovanile coinvolga una rete complessa di attori come organizzazioni comunitarie o religiose, organizzazioni giovanili, autorità locali, organizzazioni della società civile e istituzioni private. Come comuni in collaborazione con le scuole e le organizzazioni giovanili locali.

Non esiste un'istruzione formale per gli animatori giovanili, né è un settore di interesse per il governo e, di conseguenza, manca la visibilità e la promozione dell'animazione giovanile. Gli animatori giovanili provengono da una serie di ambiti educativi estremamente diversi, ma sono vincolati dalla loro comune volontà di lavorare per la comunità e di sviluppare le potenzialità dei giovani. La grande maggioranza degli animatori giovanili sono volontari. Alcuni (pochi) animatori giovanili guadagnano un salario come tali.

La professione viene negativamente percepita come “divertimento per i giovani” e non si capisce perché gli animatori giovanili lavorano così duramente senza essere pagati. Allo stesso modo, il mercato del lavoro sottovaluta anche l'occupazione e percepisce negativamente le competenze degli animatori giovanili. Tuttavia, a livello locale, gli attori locali (ad esempio adolescenti, genitori, abitanti, comuni, ecc.) spesso riconoscono i benefici associati al lavoro delle organizzazioni giovanili.

Carmen, una delle partecipanti italiane, racconta di un progetto a Alcanede, una piccola città vicino a Santarém:

*“Virginia e Anna, due persone amichevoli legate al progetto, avevano organizzato per noi la visita di un'istituzione che funziona con persone che hanno disabilità fisiche e mentali. Dopo una lunga e profonda passeggiata nella struttura, che ha aperto gli occhi su quanto è possibile fare nel campo sociale con risoluzione e persistenza, siamo stati portati alla stanza di ricamo, dove alcuni pazienti con malattie mentali realizzano tutti i giorni meravigliosi tappeti fatti a mano “.*

Mishra, dall'India, dice degli animatori giovanili di “Primeiro Passo”, ostello di ragazzi abitato in quel momento da 18 giovani tra i 6 e 16 anni:

*“Gli animatori giovanili fanno un programma delle attività dei bambini sulla base dei loro comportamenti e delle loro preferenze: alcuni come cucinare, altri come giocare a calcio, ecc. Il motivo di questo programma differenziato è la credenza nell’importanza dell’educazione non formale come mezzo per migliorare il loro approccio alla vita. Gli animatori giovanili credono fermamente che se questi bambini imparano a fare le cose che vogliono, sicuramente aumentano la loro autostima e affrontano più facilmente il futuro “.*

## **2.5 L’animazione giovanile in India**

L’India ha una popolazione giovanile molto elevata, che è altamente. Il gruppo di età compresa tra 15 e 29 anni comprende il 27,5% della popolazione. Tuttavia, la povertà, la casta/la religione, l’alta disoccupazione giovanile e la mancanza di istruzione, soprattutto nelle zone rurali, sono fattori che ostacolano la partecipazione e l’influenza dei giovani nella società indiana.

Secondo un rapporto del Commonwealth sull’animazione giovanile, in India esiste una forma regolata dal governo di servizi giovanili. Questo è sostenuto da una relazione del governo indiano, in cui si afferma che il governo sta spendendo notevoli quantità di denaro per finanziare scuole, cibo, occupazione, programmi sanitari, servizi per i giovani e programmi di autodeterminazione. Attraverso l’uso dei club giovanili e delle scuole, il governo ha creato una rete di servizi giovanili. Il loro rapporto indica anche che, accanto al governo, ci sono altre parti interessate che lavorano su questioni relative alla gioventù. Questi includono organizzazioni della società civile, aziende e associazioni di settore.

Secondo il governo indiano, queste parti interessate hanno due obiettivi: promuovere lo sviluppo della gioventù attraverso programmi di istruzione, sviluppo delle competenze, assistenza sanitaria, sport, ecc.; e per facilitare la partecipazione e l’impegno dei giovani su questioni quali lo sviluppo della comunità, la politica, la governance, ecc. Tuttavia, la ricerca sottolinea che questi stakeholder e organizzazioni sono sparsi nel paese senza alcuna forma di organizzazione o un quadro di coordinamento. Le organizzazioni sono piccole e lavorano su molti temi diversi. La ricerca asserisce inoltre che finora non esiste un’analisi



approfondita delle esigenze e delle sfide della gioventù, né dell'impatto e degli sforzi delle varie organizzazioni non governative coinvolte.

Il termine animatore giovanile sembra non esistere in India. Esiste un'istruzione formale nel settore degli animatori giovanili e dello sviluppo giovanile, tuttavia il termine è scarsamente utilizzato nel linguaggio comune.

Ana dal Portogallo dice della sua esperienza nelle baraccopoli:

*“Nelle baraccopoli (..) i bambini giocano in giro per le strade e la loro frequenza scolastica è irregolare. In qualche modo, la mancanza di regole è una prova della povertà sperimentata su base quotidiana e dell'incertezza che rappresenta il futuro. L'elevato rischio di malnutrizione può influenzare la capacità di apprendimento dei bambini. Possiamo vedere che la maggioranza non capisce il significato di quei concetti complessi che sono oggetto di grande preoccupazione nelle società contemporanee: la scuola e l'istruzione. (...) Quando per la prima volta entriamo nella baraccopoli diventa chiaro quale sia lo scopo principale di “Happy Kids school”: anche se solo per un momento, rendere i bambini sorridenti e fargli dimenticare la povertà che li circonda!”.*

Lili dall' Ungheria dice circa l'importanza e la visibilità dell'istruzione:

*“Negli ultimi anni, l'istruzione è diventata un tema chiave in India. Non è una cosa che possiamo dire perché la leggiamo sui giornali o per i più recenti atti governativi, ma è evidente anche nelle strade di Bhubaneswar, dove puoi vedere pubblicità scolastiche ovunque attorno a te. Nonostante tutte le critiche che la legge (sull'educazione gratuita rossa) ha ricevuto, abbiamo visto nel villaggio tribale di Ambapadia, come le disposizioni del RTE funzionano - o potrebbero funzionare - in pratica e ciò che significa per la comunità di un piccolo villaggio. La scuola è stata costruita cinque anni fa (non c'era scuola qui prima), dove ogni giorno studia circa 50 alunni, ognuno ha i suoi libri, l'uniforme e lo zaino e ogni giorno consumano un pranzo cucinato all'interno della scuola”.*

## 2.6 L'animazione giovanile in Senegal

In Senegal, i professionisti, ufficialmente riconosciuti come animatori

giovanili, sono persone che hanno seguito i corsi della scuola statale nazionale degli animatori giovanili di Dakar. È accessibile dopo gli esami post-laurea ed è un corso di tre anni. Tutte le altre persone che lavorano con bambini e/o giovani in difficoltà, senza aver seguito questa scuola, non sono riconosciute come animatori giovanili.

In Senegal, come in molti altri paesi, molte persone lavorano sul campo senza avere specifiche qualifiche. Sono spesso attivisti, dirigenti della comunità, insegnanti e/o persone che hanno interesse in sociologia o scienze dell'educazione all'università.

Nonostante ciò, le persone stanno facendo il loro meglio ed è evidente che il lavoro realizzato non è lo stesso di quello fatto dagli animatori giovanili diplomati. Infatti, il lavoro sociale non è qualcosa che dovrebbe essere improvvisato e/o fatto solo sulla base della nostra buona volontà. Succede molto spesso che le persone che hanno buone intenzioni di interagire con i bambini hanno un effetto negativo sulla situazione senza l'intenzione di farlo.

Nelle strutture statali, la qualifica di animatore giovanili è obbligatoria. Tuttavia, nel mondo delle ONG e delle associazioni, è estremamente comune incontrare persone non qualificate che lavorano con bambini o con i giovani. La ragione è spiegata dai bassi salari degli animatori giovanili. Inoltre, più formazione permetterà ai lavoratori non professionali di rafforzare le loro competenze.

Per quanto riguarda FAP, l'organizzazione francese con sede in Senegal, partner del progetto, sceglie di assumere solo lavoratori qualificati e laureati. Questa scelta è stata fatta perché aiutare i bambini che hanno problemi o hanno subito abusi maggiori e provenienti da famiglie che affrontano importanti malfunzionamenti, è un lavoro duro e potrebbe essere fatto meglio da animatori giovanili qualificati e in possesso delle competenze necessarie. Lo staff di FAP ha sperimentato la differenza tra un animatore preparato e un'altra persona che ha un background universitario generalizzato con esperienze nel campo dell'educazione popolare.

Dario, un partecipante italiano, dice sull'importanza dei centri di istruzione:

*“La cooperazione tra diversi attori è il nucleo del problema. In Senegal tutti fanno molto bene quanto sia importante andare a scuola e studiare, la maggior parte delle volte esiste una mancanza di risorse finanziarie.*

*La buona volontà, al contrario, non manca mai.*

*Quando il tempo dedicato allo studio è finito si trasferiscono in una delle tante altre attività organizzate per loro. Durante la settimana si alternano corsi di teatro, composizione rap, danza, sport, cartoni animati e anche tavolette piene di applicazioni didattiche.*

*Ci sono molte attività e, a prima vista, potrebbero sembrare caotiche, ma la verità è che ogni bambino ha il proprio percorso di apprendimento personale. Infatti, questi centri sono principalmente pensati come rifugi in cui gli fanno dimenticare ogni difficoltà o stress, come problemi familiari, privazioni o oppressioni che vivono durante il resto della giornata.*

*(..) Sono liberi di essere sé stessi qui: solo bambini.*

*Inoltre, qui possono recuperare un rapporto positivo con il mondo degli adulti. Nel centro di istruzione di FAP trovano persone disposte ad ascoltarle, rispondere alle loro curiosità, a giocare con loro e ad interagire su base peer to peer. Il potere di empatia che gli educatori hanno riversato su questi bambini diventa cristallino quando si nota l'enorme quantità di sorrisi che ottengono in cambio”.*

*Mafalda, dal Portogallo, sulle attività non formali:*

*“Durante queste tre settimane e attraverso il progetto Edu-Action ho avuto l'opportunità di conoscere due team di lavoro che sviluppano attività con obiettivi simili a quelli abituali, ma con realtà più complesse e con risorse minori di quelle di cui ci lamentiamo nei nostri paesi.*

*In questo periodo ho condiviso le metodologie, le dinamiche, le esperienze ed i risultati del lavoro con diversi attori, ma, sicuramente, ho avuto il privilegio di osservare e di partecipare attivamente a tante attività quotidiane che fanno crescere i giovani con un sorriso.*

*Musica, teatro, linguaggio del corpo, yoga, sport e così tante altre iniziative che stanno facendo la differenza in un contesto che soffre dalla difficoltà e dalla mancanza di risorse. Non è facile e penso che questa realtà solleva in ognuno di noi un maggiore senso di rispetto per tutte queste persone. È per questo che ringrazio per il modo in cui tutti mi hanno fatto sentire integrata e accolta come partecipante in questi team di lavoro in ogni momento di questa esperienza “*

## 2.7 L'animazione giovanile in Bolivia

In Bolivia, non esiste alcuna differenza tra volontario e animatore giovanile. Anche l'animatore giovanile come tale non è visto come un concetto definito e viene raramente utilizzato nel discorso pubblico. Tuttavia, ci sono sempre persone che lavorano con i giovani, anche quando non sono definite. Nel quadro del progetto, l'attenzione era soprattutto rivolta alle scuole e al personale comunale locale.

David, dall'Ungheria, ha spiegato come le scuole nelle zone rurali della Bolivia sono di dimensioni molto ridotte.

*“Siamo riusciti ad andare in diversi luoghi e scuole diverse: scuole secondarie e primarie, urbane e rurali, scuole professionali e serali.*

*(..) La prossima fermata era Palermo. Dopo aver percorso la strada principale, ci sono voluti circa 15 minuti per raggiungere il posto. La strada sporca non era in buone condizioni, soprattutto durante la pioggia. Ci siamo diretti direttamente nel bosco. Non potevo nemmeno immaginare che avremmo trovato una scuola lì, quando improvvisamente dopo una curva ho impostato i miei occhi su un piccolo edificio con un campo di calcio di cemento circondato da un vecchio recinto. Subito dopo aver attraversato il cortile siamo entrati nel piccolo edificio. C'erano solo 2-3 stanze e un corridoio corto di fronte sotto lo stesso tetto. Invece che in classe i ragazzi e l'insegnante stavano seduti intorno ad un piccolo tavolo. (...) In quel momento c'erano solo quattro ragazzini a scuola, due sorelle e due fratelli. Rappresentavano i 2/3 di tutti gli studenti. Avevano un'età compresa tra i 5 e di 9 anni posso immaginare che l'unico insegnante deve conoscere molto bene ogni studente. Questo deve essere difficile a volte, ma sembrava entusiasta e impegnata nel suo lavoro “.*

Irene, una partecipante italiano, dice sulla scuola professionale:

*“Una delle scuole (a mio parere, la più importante della zona) è una scuola serale tecnica secondaria, che permette a giovani e adulti di avere un titolo professionale. Qui è possibile partecipare a diversi corsi per diventare un elettricista, una sarta, un agronomo, ecc . Questa scuola è fondamentale per le esigenze della popolazione locale in quanto permette a madri e giovani adulti di imparare un lavoro manuale o di specializzarsi in un settore. Il lato negativo è che non hanno quasi alcun supporto dalle istituzioni, le lezioni si svolgono in luoghi inadatti, ma soprattutto senza materiale formativo. Abbiamo avuto modo di*

*incontrare gli studenti e di parlare un po' delle loro aspettative, molti di loro vorrebbero continuare e andare all'università anche se hanno problemi economici. Speriamo che grazie alla nostra ricerca il comune di Samaipata capirà meglio quali sono le esigenze di formazione dei bambini e degli adulti in modo da iniziare a sostenerli “.*

## **Capitolo 3: Buone Pratiche contro la dispersione scolastica**

### **3.1 Cos'è una buona pratica**

Una buona pratica è un metodo e un approccio che non solo è valido, ma è generalmente accettato come migliore rispetto ad altre alternative, poiché in grado di produrre risultati positivi in diversi contesti. Per questo motivo viene consigliato come modello da seguire. In altre parole, è un'esperienza positiva, sperimentata e riconosciuta in quanto tale, che può essere replicata e che merita di essere condivisa per adottarla in altri contesti.

Le seguenti buone pratiche sono state selezionate e elaborate dagli youth workers che hanno partecipato al progetto Edu-Action. Durante il mese di job shadowing in diversi paesi europei ed extra europei con un alto tasso di dispersione scolastica, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di osservare metodi e approcci utili a combattere il fenomeno in tali contesti. Una volta ritornati a Palermo per il seminario finale del progetto, hanno discusso delle loro esperienze e, mettendo insieme ciò che hanno osservato, hanno cercato di elaborare tre buone pratiche. Tutte e tre le pratiche riuniscono, dunque, caratteristiche, metodi ed approcci educativi che vengono solitamente utilizzati dalle organizzazioni partecipanti per combattere la dispersione scolastica nei loro contesti di riferimento e che sono state considerate dai partecipanti applicabili ed efficaci anche in altri contesti.

Per assicurare la qualità delle buone pratiche selezionate, sono stati utilizzati i seguenti criteri:

- Chiara definizione degli obiettivi, delle attività, del target group e degli stakeholder
- Efficienza e successo
- Sostenibilità dal punto di vista ambientale, economico e sociale
- Fattibilità tecnica
- Replicabilità ed adattabilità
- Partecipazione nella realizzazione

È importante tenere presente che ogni Buona pratica include diversi elementi e attività che non sono implementati in uno stesso contesto. Grazie all'analisi e agli studi dei partecipanti, questi elementi sono stati riuniti per creare una pratica di successo adattabile in diversi contesti europei e non solo.

## **3.2 La motivazione come strumento**

### **Introduzione**

Nel lavoro quotidiano degli insegnanti si presentano sempre molte sfide e, spesso, non è semplice motivare gli studenti o supportarli a seconda dei loro bisogni.

Tuttavia, durante le esperienze raccolte nel quadro del progetto in diversi paesi, è emerso che molti insegnanti avessero scarsa motivazione e che non venissero attuate pratiche volte a migliorare questa situazione. Essi dimostravano a volte segnali di apatia. Il loro rapporto con gli studenti è spesso risultato impersonale.

Gli insegnanti non sanno cosa gli studenti provano o pensano, non si interessano a fondo e non li ascoltano. Usano metodi educativi convenzionali e autoritari, affatto centrati sul discente. Ad ogni modo, nel corso del progetto, i partecipanti hanno incontrato anche insegnanti molto motivati ed attenti al percorso d'apprendimento e ai bisogni dei singoli studenti. In questi casi, gli studenti erano molto più motivati ad andare a scuola ed avevano, inoltre, un miglior rendimento scolastico.

Da queste osservazioni, dunque, si può giungere alla conclusione che il primo passo per combattere o prevenire la dispersione scolastica è quello di lavorare sulla motivazione degli insegnanti. Per tale ragione, il seguente approccio può essere considerato una Buona pratica.

### **Obiettivi**

- Motivare gli insegnanti e gli youth workers
- Dare agli insegnanti e agli youth workers gli strumenti educativi necessari

- Migliorare il rapporto e la fiducia tra insegnanti e studenti
- Aumentare la frequenza scolastica degli studenti
- Aumentare la consapevolezza degli insegnanti in merito ai bisogni dei singoli studenti

### **Target group**

Insegnanti che lavorano in scuole pubbliche e private (scuola elementare e media), senza limiti di età e di background culturale.

### **Attività**

#### **A.1 Educazione formale:**

Workshops per insegnanti su strumenti pedagogici innovativi che siano dinamici, inclusivi, divertenti e attivi.

Workshops per insegnanti sullo sviluppo dell'empatia e sensibilità verso gli studenti.

#### **A.2 Educazione non-formale:**

Workshop per insegnanti su metodi ed approcci di apprendimento non-formale come la musica, il disegno, il teatro, la fotografia, etc.. Gli insegnanti verranno direttamente coinvolti in attività non-formali di modo che possano poi utilizzarle con i loro studenti, rendendo così più attraenti ed interessanti le lezioni.

#### **A.3 Politiche per migliorare la motivazione degli insegnanti**

Migliorare i salari degli insegnanti, di modo che si impegnino maggiormente anche al di fuori dell'orario di lavoro per pianificare le lezioni, trovare nuove idee e materiali educativi, seguire corsi di aggiornamento. Se si vuole che gli insegnanti eseguano effettivamente questi compiti in modo ottimale, bisogna riconoscere lo sforzo e il tempo investiti migliorando il loro salario.



## **Risultati attesi**

1. Insegnanti consapevoli dei nuovi approcci educativi e dei metodi pedagogici innovativi, che possano rendere il loro modo d'insegnare inclusivo, interattivo e maggiormente interessante.
2. Insegnanti più motivati a costruire una migliore relazione con gli studenti e a supportarli individualmente.
3. Insegnanti più motivati ad aiutare gli studenti a rischio dispersione scolastica.
4. Aumento della performance scolastica e della motivazione degli studenti.

### **3.3 Il triangolo d'apprendimento**

#### **Introduzione**

È evidente che al fine di motivare gli studenti a rischio dispersione scolastica, diversi attori sociali dovrebbero essere coinvolti nell'educazione dei ragazzi. Questi, infatti, hanno bisogno del supporto della famiglia, degli educatori, degli insegnanti e della comunità locale. Inoltre, un buon bilanciamento tra educazione formale e non-formale dovrebbe essere messo in atto nelle scuole con lo scopo di stimolare e migliorare la partecipazione degli studenti e il loro percorso d'apprendimento.

La scelta della seguente buona pratica è legata al fatto che, in tutti i paesi partner del progetto, è emersa l'importanza del coinvolgimento delle famiglie, degli educatori, degli insegnanti e della comunità locale nel processo educativo. Questo approccio permette ai ragazzi di acquisire conoscenze e soft skills ed, inoltre, stimola notevolmente la loro cittadinanza attiva.

#### **Obiettivi**

Coinvolgere attori chiave nel processo di apprendimento dei ragazzi al fine di:

- Promuovere l'educazione e prevenire la dispersione

- Stimolare lo sviluppo di competenze attraverso attività non-formali
- Aumentare la consapevolezza sull'importanza dell'educazione

### **Target group**

#### **Beneficiari diretti**

- Famiglie
- Educatori e Insegnanti

#### **Beneficiari Indiretti**

Studenti con minori opportunità e a rischio esclusione sociale che frequentano le scuole dell'obbligo.

#### **Attività**

1. Programmi individuali per insegnanti ed educatori rivolti a migliorare l'auto-consapevolezza, ad affrontare la pressione, a costruire buone abitudini, a sviluppare metodi pedagogici per comprendere le esigenze individuali degli studenti.
2. Workshop sull'educazione morale e la cittadinanza attiva per i genitori (sviluppare valori come la solidarietà, promuovere relazioni sane, promuovere una società più inclusiva).
3. Attività non formali con famiglie, insegnanti e educatori (acquisire maggiore fiducia nel sistema educativo, costruire un buon rapporto tra gli educatori, gli insegnanti e le famiglie).

#### **Risultati attesi**

1. Maggiore consapevolezza delle famiglie circa l'importanza dell'istruzione per i propri figli.
2. Maggiore consapevolezza dell'importanza del ruolo complementare degli attori chiave - educatori, insegnanti e genitori.

3. Insegnanti e educatori più motivati e preparati.

### **3.4 Il potere dell'amore**

#### **Introduzione**

Durante la nostra job-shadowing siamo stati in grado di osservare come l'effetto dell'amore può cambiare il comportamento degli studenti. Ciò è particolarmente rilevante per quegli studenti che vivono in contesti poveri e marginalizzati e che non ricevono abbastanza attenzione da parte degli adulti. Non è importante il paese d'appartenenza, i bambini a rischio esclusione sociale e dispersione scolastica hanno un urgente bisogno di affetto.

Partendo dal presupposto che la sensibilità critica non ha nulla a che fare con le parole, ma con le azioni e il modo di vivere, si è riscontrata la necessità di tornare sulla via della tenerezza in un mondo di disaffezione come quello odierno. I bambini hanno bisogno di attenzione e sostegno anche se gli insegnanti, i giovani o altri adulti non sono in grado di parlare la propria lingua. Possono comunicare tra loro senza parole, ma semplicemente utilizzando la loro empatia.

La tenerezza non è astratta, ma può essere concretizzata attraverso dimostrazioni d'affetto come un abbraccio, un sorriso, uno sguardo, un tocco, usando parole o una varietà di gesti che impediscano alle persone di non sentirsi amati. Sentirsi amati è una necessità inevitabile dell'umanità. Una volta diventati adulti mettiamo inconsciamente in secondo piano tale bisogno e ci scordiamo che quando eravamo bambini era uno dei nostri bisogni primari.

Dando ai bambini amore e affetto, essi possono crescere sereni e diventare, dunque, adulti felici.

#### **Obiettivi**

Aiutare gli studenti a sviluppare autostima, motivazione e capacità attraverso un buon rapporto con insegnanti, educatori e genitori

In questo processo sia adulti che studenti:

- Acquisiranno conoscenze, attitudini e skill necessarie per capire

e gestire le emozioni

- Mostreranno e sentiranno empatia con gli altri
- Stabiliranno e manterranno tra loro rapporti positivi
- Prenderanno decisioni responsabili

### **Target group**

- Bambini e bambini della scuola elementare e media dai 5 i 15 anni, con svantaggi sociali ed economici, ostacoli educativi, problemi familiari, problemi psicologici
- Educatori o youth worker che lavorano quotidianamente con il target group numero 1

### **Attività**

- Attività non-formali con studenti, educatori e insegnanti
- Attività che consentano il costante rafforzamento dell'autostima degli studenti
- Attività sui feedback del rapporto tra insegnanti e studenti;
- Realizzazione di attività e nuovi metodi più dinamici, divertenti e motivanti (attività ricreative, creative, musicali, artistiche ecc...)

### **Risultati attesi**

- Maggiore motivazione nel frequentare la scuola
- Migliore attitudine verso l'apprendimento e l'interazione con altri bambini
- Migliore interazione tra studenti e insegnanti
- Aumento della fiducia in sé stessi, della motivazione, dell'autostima e delle competenze
- Migliore supporto emotivo, lo sviluppo personale e la guida professionale

- Promozione dell'apprendimento reciproco tra i bambini e gli educatori su base peer-to-peer
- Promozione dei valori di empatia e fiducia

## **Conclusion**

I giovani che hanno partecipato al progetto hanno visto e sperimentato l'importanza e le possibilità dell'apprendimento non formale. Nelle scuole, nei centri di istruzione, negli ostelli e nelle istituzioni alternative, i partecipanti hanno potuto vedere con i propri occhi come in altri paesi le organizzazioni no-profit sostengono i giovani e promuovono il loro sviluppo personale, la loro autostima e la loro motivazione. Anche se il problema della dispersione scolastica è più grande in alcuni paesi rispetto ad altri, in tutti i paesi è un concetto multiforme, che comprende gli aspetti educativi, familiari, economici e ambientali ed è più comune nei gruppi svantaggiati. Tuttavia, è anche chiaro che, grazie all'utilizzo di attività di apprendimento non formale, il fenomeno della dispersione scolastica può essere ridotto. Questi sforzi sono stati evidenziati nella discussione sulle best practices, in cui i partecipanti sono stati in grado di individuare le somiglianze nei diversi paesi e hanno condiviso l'idea dell'importanza dell'amore e dell'attenzione, di una buona relazione insegnante-studenti e della motivazione degli insegnanti. Inoltre, hanno concordato nell'enfatizzare l'importanza del sostegno degli insegnanti, dei giovani e della famiglia ai bambini, includendo anche la valorizzazione dell'istruzione nel loro ambiente diretto.

Il progetto è stato un arricchimento per i partecipanti, per le organizzazioni ospitanti e per i bambini che hanno avuto la possibilità di conoscere animatori giovanili provenienti da diversi paesi con culture diverse. La condivisione di idee e pratiche, sia attraverso il learning by doing che attraverso il dibattito e la discussione al momento del ritorno, avranno un'influenza positiva sul futuro di tutti i partecipanti. La condivisione delle pratiche provenienti da diverse parti del mondo e le somiglianze emergenti mostrano che esistono azioni che vanno oltre un particolare sistema educativo: potrebbero potenzialmente diventare una soluzione per problemi analoghi in altri luoghi del mondo, dove possono essere professionalizzati e implementati. Queste pratiche possono diventare la base di un approccio centralizzato, ma, cosa più importante, resteranno nella mente e nel cuore di tutte le persone che hanno partecipato a questa esperienza di scambio.

## Bibliografia

Brel Patrice, Noorani (2016)

*Sogol, Structural Indicators on Early Leaving from Education and Training in Europe. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union.*

Simon Guyon (n.d.)

*Scolarisation et scolarité des enfants du Sénégal : L'exemple de Ziguinchor (Casamance)*

## Risorse Online

Commonwealth Secretariat (n.d.)

*Youth Services, Professionalism and Collaboration*

<http://workspace.unpan.org/sites/Internet/Documents/Dharshini%20CYP.pdf>

Council of the European Union (2013)

*Council conclusions on the contribution of quality youth work to the development, well-being and social inclusion of young people. 3239th Education, Youth, Culture and Sport council meeting Brussels, 16-17 May 2013*

[http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52013XG0614\(02\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52013XG0614(02))

*Declaration Of The 1st European Youth Work Convention, Belgium, 7-10 July 2010*

<http://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/8641305/Declaration/2f264232-7324-41e4-8bb6-404c75ee5b62>

*Education and Training. Monitor 2016. Factsheet Portugal*

[https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/monitor2016-factsheet-pt\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/monitor2016-factsheet-pt_en.pdf)

*En tres municipios bolivianos un 45% de los estudiantes de bachillerato abandona sus estudios (2015)*

<http://noticias.universia.com.bo/educacion/noticia/2015/05/13/1124933/tres-municipios-bolivianos-45->

estudiantes-bachillerato-abandona-estudios.html

European Commission (2011)

*COMMISSION STAFF WORKING PAPER. Reducing Early School Leaving*  
<https://www.eumonitor.nl/9353000/1/j9vvik7m1c3gyxp/vimj8azelnzp>

European Commission (2010)

*COMMISSION STAFF WORKING PAPER. Reducing early school leaving Accompanying document to the Proposal for a Council Recommendation on policies to reduce early school leaving*  
[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/aa9c6762-9ed2-4d65-8f4d-46b418411e3f/early\\_school\\_leavers\\_ue2011.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/aa9c6762-9ed2-4d65-8f4d-46b418411e3f/early_school_leavers_ue2011.pdf)

European Commission (n.d.)

*Early School Leaving*

[http://ec.europa.eu/education/policy/school/early-school-leavers\\_en](http://ec.europa.eu/education/policy/school/early-school-leavers_en).

European Commission (2013)

*Reducing Early School Leaving: Key messages and policy support*  
[http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/repository/education/policy/strategic-framework/doc/esl-group-report\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/policy/strategic-framework/doc/esl-group-report_en.pdf)

European Commission (n.d.)

*School Policy*

[http://ec.europa.eu/education/policy/school\\_en](http://ec.europa.eu/education/policy/school_en);

European Commission – Directorate-General for Education and Culture (2014)

*Working with young people: the value of youth work in the EU, 2014*  
[http://ec.europa.eu/assets/eac/youth/library/study/youth-work-report\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/assets/eac/youth/library/study/youth-work-report_en.pdf)

European Commission – Directorate-General for Education and Culture (2014)

*Working with young people: the value of youth work in the EU. Country Report Portugal.*  
[http://www.youthpolicy.org/library/wp-content/uploads/library/2014\\_EU\\_Youth\\_Work\\_Study\\_Country\\_Report\\_Portugal.pdf](http://www.youthpolicy.org/library/wp-content/uploads/library/2014_EU_Youth_Work_Study_Country_Report_Portugal.pdf)



European Commission – Directorate-General for Education and Culture (2014)

*Working with young people: the value of youth work in the EU. Country Report Italy.*

[http://www.youthpolicy.org/library/wp-content/uploads/library/2014\\_EU\\_Youth\\_Work\\_Study\\_Country\\_Report\\_Italy.pdf](http://www.youthpolicy.org/library/wp-content/uploads/library/2014_EU_Youth_Work_Study_Country_Report_Italy.pdf)

European Commission – Directorate-General for Education and Culture (2014)

*Working with young people: the value of youth work in the EU. Country Report Hungary.*

[http://www.youthpolicy.org/library/wp-content/uploads/library/2014\\_EU\\_Youth\\_Work\\_Study\\_Country\\_Report\\_Hungary.pdf](http://www.youthpolicy.org/library/wp-content/uploads/library/2014_EU_Youth_Work_Study_Country_Report_Hungary.pdf)

Eurostat (n.d.)

*Early leavers from education and training by sex - % of the population aged 18-24 with at most lower secondary education and not in further education or training*

[http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/refreshTableAction.do?tab=table&plugin=1&pcode=t2020\\_40&language=en](http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/refreshTableAction.do?tab=table&plugin=1&pcode=t2020_40&language=en)

Food and Agriculture Organization of the United Nations (n.d.)

*Good practice template.*

<http://www.fao.org/docrep/019/as547e/as547e.pdf>

*Itt valami elromlott: 10 éves csúcson az iskolaelhagyók aránya (2017)*

[http://mfor.hu/cikkek/makro/Az\\_iskolarendszer\\_sikere\\_\\_10\\_eves\\_csucson\\_az\\_iskolaelhagyok\\_aranya.html](http://mfor.hu/cikkek/makro/Az_iskolarendszer_sikere__10_eves_csucson_az_iskolaelhagyok_aranya.html)

*Identifican cuatro factores que influyen en la deserción escolar (2016)*

<http://www.lostiempos.com/actualidad/local/20161121/identifican-cuatro-factores-que-influyen-desercion-escolar>

Kingdon Geeta, Sinha Shabnam, Kaul Venita, Bhargava Gaurav, Pental Kartik (2016)

*South Asia Region, Education Global Practice Value for Money from Public Education Expenditure on Elementary Education in India*

<http://documents.worldbank.org/curated/en/337941469129544845/Value-for-money-from-public-education-expenditure-on-elementary-education-in-India>

Krek Janez , Losito Bruno, Ridley Rebecca and Hoskins Bryony (2012). *Good Practices Report Participatory Citizenship in the European Union Institute of Education. Report 3 European Commission, Europe for Citizens Programme.*

[http://ec.europa.eu/citizenship/pdf/report\\_3\\_good\\_practice.pdf](http://ec.europa.eu/citizenship/pdf/report_3_good_practice.pdf)

*Learning about Early School Leaving in Portugal*

<http://ofi.hu/en/learning-about-early-school-leaving-portugal>

Magalhães António M., Araújo Helena C., Eunice Macedo & Cristina Rocha (2015)

*EARLY SCHOOL LEAVING IN PORTUGAL Policies and actors' interpretations.*

<http://www.fpce.up.pt/ciie/sites/default/files/ESC45Magalhaes.pdf>

Melchiorre Angela, UNESCO (2014)

*At What Age? Are school children employed, married and taken to court?*

<http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001427/142738e.pdf>

Ministry of Youth Affairs and Sports Government of India. (2014)

*NATIONAL YOUTH POLICY 2014*

<http://in.one.un.org/wp-content/uploads/2016/09/NYP20Brochure.pdf>

National University of Educational Planning and Administration (2008)

*Status of Education in India. National Report. New Delhi.*

[http://www.ibe.unesco.org/National\\_Reports/ICE\\_2008/india\\_NR08.pdf](http://www.ibe.unesco.org/National_Reports/ICE_2008/india_NR08.pdf)

Parruck Rittika Chanda , Ghosh Arijit, Sheppard Sasha (2014)

*Indian School Education System An Overview*

[https://www.britishcouncil.in/sites/default/files/indian\\_school\\_education\\_system\\_-\\_an\\_overview\\_1.pdf](https://www.britishcouncil.in/sites/default/files/indian_school_education_system_-_an_overview_1.pdf)

Preventing and Tackling Early School Leaving in Portugal (2016).

<https://pt.slideshare.net/2YOUNG2FAIL/preventing-and-tackling-early-school-leaving-in-portugal>

Sandipan Paul, Krishnan S, Tanvi Bikhchandani (2016)

*PRE-PRIMARY SECTIONS IN GOVERNMENT SCHOOLS Current Landscape*

*and Recommendations*

[http://www.centralsquarefoundation.org/wp-content/uploads/2016/02/CSF-Report\\_Pre-Primary-Sections-in-Government-Schools.pdf](http://www.centralsquarefoundation.org/wp-content/uploads/2016/02/CSF-Report_Pre-Primary-Sections-in-Government-Schools.pdf)

United Nations Children’s Fund India Country Office, UNICEF and the UNESCO Institute for Statistics (2014)

*All in School Global Initiative on Out-of-School Children*

[www.uis.unesco.org/Education/Documents/india-report-oosci-2014.pdf](http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/india-report-oosci-2014.pdf)

UNESCO Institute for Statistics (2016)

*Estimating the Number of Out-of-School Children. Methodological Problems and Alternative Approaches. India case study.*

<http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/oosc-statistical-report-india-case-study.pdf>

Zapana Verónica S. (2016)

*Deserción escolar en secundaria baja a la mitad gracias a bono*

<http://www.paginasiete.bo/sociedad/2016/10/10/desercion-escolar-secundaria-baja-mitad-gracias-bono-112892.html>







Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

"Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei suoi contenuti. Questi riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso fatto delle informazioni in essa contenute."